Alle radici dell'identità Il caso della montagna veneta

di Maurizio Busatta

(Fondazione "Montagna e Europa" Belluno)

Università di Padova Laurea in Scienze politiche 27 maggio 2013

Indice

- Il concetto di identità
- Il "carattere" veneto
- Le "diverse"montagne del Veneto
- L'identità montana
- I valori che la connotano

- I dis-valori che la connotano
- Un sillabario di casi
- Antefatti e nuovi processi
- Guardando l'Europa
- Qualche conclusione

L'identità

- Un concetto problematico
- L'identità come "comune sentire"
- L'identità come "impasto" di valori e dis-valori
- L'identità come esperienza culturale, territoriale, sociale
- L'identità come insieme di relazioni

Il "carattere" veneto

- C'è una identità veneta nella storia, nell'arte, nella letteratura, nel rapportarsi con l'esterno, nella costruzione del paesaggio, nel comunicare con il "proprio" dialetto
- Sviluppo economico policentrico e diffuso
- Ampio consumo di territorio (realtà "agropolitana")
- Dal dopoguerra ad oggi le quattro storie del Veneto: il Veneto dei pionieri, il Veneto del benessere, il "terzo Veneto" leader e motore del Nord est, il Veneto d'oggi della grande transizione: dal punto di vista demografico, multiculturale, di forte spaesamento

Esiste un identità montana?

- Una delle più eminenti figure della cultura veneta, il professor Feliciano Benvenuti, ha lasciato scritto (1993):
- «La montagna è una realtà non solo geografica ma anche biologica perché essa condiziona il modo di essere e di vivere delle popolazioni montane»
- Quindi l'identità montana si traduce in una intensa specificità, la quale riguarda le persone che vi vivono e l'ambiente nel quale la montagna si rispecchia

C'è montagna e montagna

Il "Libro bianco sulla montagna veneta" individua quattro tipologie di montagna in 157 dei 158 Comuni montani o parzialmente montani (662.073 abitanti in totale):

- la montagna dell'abbandono (7 C. = 0,5%)
- la montagna del <u>malessere</u> (77 C. = 54%)
- la montagna dello <u>sviluppo modesto</u> (60 C. = 40%)
- la montagna dell'<u>eccellenza turistica</u> (13 C. = 5,5%)

Asimmetrie di interessi

Anche se dall'Unione europea alla Repubblica alla Regione del Veneto è pregnante l'impegno «a favore» delle zone montane, emerge un'asimmetria di interessi tra le scelte politiche più frequenti e una corretta declinazione dei concetti di salvaguardia, valorizzazione, tutela attiva delle peculiarità della/e montagna/e (in ragione del suo scarso peso politico, di ordinamenti istituzionali non appropriati, di politiche di coesione inadeguate.

Mauro Corona (2013): «Chi fa le leggi non ha mai visto un albero...»

Identità: i valori che la connotano

In senso generale

Tra le tante definizioni possibili: l'esperienza (il consenso) che si tramanda attraverso le generazioni

Con riferimento alle zone montane:

- "scarpe grosse, cervello fine" (?!?)
- la propensione alla solidarietà comunitaria
- il senso di appartenenza
- il senso del limite (vs. "no limits")
- il senso dell'ascesa (alpinismo, emigrazione, ecc.)
- la consapevolezza dei "beni comuni" (acqua, legno..)

Quali dis-valori la connotano?

Con riferimento alle zone montane:

- campanilismo
- frammentazione istituzionale
- piccole dimensioni e pertanto massa critica insufficiente
- un certo "disagio" esistenziale (suicidi, alcolismo, solitudine, ...)

Ulderico Bernardi (2012):

«Lo <u>svuotamento di senso comunitario</u> porta con sé la perdita di identità, lo stato di anomia, con sofferenze del singolo e della comunità, familiare e locale, nella precarietà dei rapporti intergenerazionali e infragenerazionali»

L'identità montana percepita (v.)

Ad alcuni *stakeolders* ho chiesto una testimonianza sull'identità montana.

<u>Valori</u> (1/6)

«Il lungo inverno e la tanta neve da spalare; le grandi piogge e la alluvioni che spazzano via pezzi di territorio; i pendii erbosi da sfalciare: tutto questo senza aspettare l'aiuto dello Stato, il soccorso dell'esercito...» ./.

L'identità montana percepita (v.)

- 2. Attaccamento alla natura: la logica del «mi prendo cura dell'ambiente»
- 3. Sobrietà: la logica dell'«uso tutto»
- 4. Conoscenza dei meccamismi che regolano la natura
- 5. Forte sentimento di autonomia rispetto alla pianura
- 6. Fede religiosa come elemento di coesione sociale

L'identità montana percepita (d.)

Disvalori

- 1. Diffidenza verso le novità e l'"esterno" con la contraddizione che "man foresta l'è na festa"...
- 2. Scarsa contaminazione con altri ambienti
- 3. Debole cultura dell'accoglienza a cominciare dal turismo
- 4. Inedia (crescente) di fronte alle dinamiche naturali che contrastano il buon uso del territorio: v. seconde case ed ora centraline idroelettriche
- 5. Distacco dalla terra (agricoltura) delle nuove generazioni
- 6. Labilità e marginalità dell'immagine unitaria della montagna

Sillabario di esperienze in quota

- L'emigrazione (anche transoceanica)
- Il forte tessuto volontaristico
- Alcune radici cooperativistiche
- Le proprietà collettive dei boschi e dei pascoli
- Il CAI e il Soccorso alpino
- I neorurali nelle "terre alte"

- Il Vajont 1963
- L'alluvione 1966
- L'esagerata diffusione di seconde case
- Crisi dell'agricoltura
- Lo spopolamento delle "terre alte" (un'indagine svizzera del 2003 ha valutato che nei Cantoni montani anche l'83% degli abitanti ha lasciato la sua area di origine)

Cooperazione

- La prima latteria sociale d'Italia: don Antonio Della Lucia (1872)
- L'odierna leadership di Lattebusche (88 mil/€)
- Le latterie sociali (e qualche "turnaria") ancor oggi attive e vitali
- Un segno particolare nel Caucaso: la Caritas bellunese a Khazabavra con la promozione di una malga sul modello alpino

Autogoverno

In ambito pubblico:

- le Comunità montane (prossime Unioni montane)
- il partenariato pubblico-privato per lo sviluppo locale (GAL)

Nel privato sociale:

- le proprietà collettive dei boschi e dei pascoli (Regole)
- le esperienze di auto-mutuo-aiuto ("piodego")

Tradizioni

- L'architettura rurale (case in legno, tabià, ecc.)
- La religiosità popolare
- I Carnevali delle Dolomiti
- Montagne di cibo
- La rete dei musei etnografici
- Un sito/archivio su cui cliccare:

www.venetrad.it

a cura dell'Associazione SORAIMAR

Fin che c'era la naja...

- La montagna: terra di alpini
- La montagna: maestra delle truppe alpine come scuola di carattere, tenacia, coesione morale
- Nei paesi di montagna i gruppi dell'ANA motore della protezione civile e degli interventi di manutenzione del territorio

Minoranze linguistiche

- Legge 15 dicembre 1999, n. 482
- Legge regionale 23 dicembre 1994 n. 73

La Regione riconosce nelle comunità etniche e linguistiche storicamente presenti nel Veneto, le quali aspirano ad un approfondimento delle ragioni della loro identità e allo sviluppo della loro cultura in tutte le sue manifestazioni, un segno di vitalità per la stessa civiltà veneta e uno stimolo al suo arricchimento.

> Federazione tra le Unioni Culturali dei Ladini dolomitici del Veneto

Comitato delle associazioni culturali cimbre dei sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, dei tredici Comuni della Lessinia e dell'area del Cansiglio

Comitato della comunità germanofona di Sappada

Antefatti e nuovi processi partecipativi

- La regione delle Dolomiti (RD) 1967
- Dopo Lamon (2005) referendum secessionisti verso Trento e Bolzano e verso il Friuli: 16 Comuni in totale (12+3+1)
- I comitati "pro ospedali" (ci sono anche altrove, ma in quota assumono la veste di una "resistenza" a non scivolare a valle)
- Belluno "autonoma" Regione dolomitica (BARD)
- La "macroregione" alpina

Dall'Arcadia all'integrazione

- Dal territorio idealizzato al territorio vissuto, molte volte si forma una frattura, anche sul piano della comunicazione (la conservazione dell'ambiente è uno dei temi chiave)
- Pur nella sua peculiarità la montagna non è un "unicum" (un "ridotto"...) ma un pezzo di un sistema più ampio (le Alpi, il Veneto, la provincia di Belluno, ecc.)
- In quota faticano ad attecchire le visioni di rete e di sistema

Uno sguardo all'Europa

- La cooperazione transfrontaliera (programmi Spazio Alpino, Interreg, ecc.)
- La cooperazione transnazionale (un caso: la malga caucasica)
- Il GCET Senza Confini (l'Euroregione dopo la Comunità Alpe Adria) es. di "multilevel governance"
- Il caso delle Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO in quanto "bene seriale"

Qualche considerazione conclusiva

- La montagna veneta non è un punto geografico, ha un suo profilo, una sua dignità, una sua prospettiva (punto forte)
- La montagna veneta è uno scrigno di valori forti: biodiversità, imprese di successo, diffusi esempi di sussidiarietà (*punto forte*)
- La montagna veneta, pur da sempre luogo di confine, non riesce a diventare uno snodo di relazioni dinamiche (debolezza)
- La montagna veneta soffre un deficit di rappresentanza politica, nonostante art. 15 Statuto del Veneto (debolezza)

Info bibliografiche

- Marco ARMIERO, Le montagne della patria (2013)
- Werner BATZING, Le Alpi: una regione unica al centro dell'Europa (2005)
- Fondazione CARIVERONA, Viaggio alla Montagna Veneta (2006)
- C.M. Valle del Boite, *Cultura e folclore della montagna veneta* (1985)
- IMONT-ISTAT, Atlante statistico della montagna italiana (2007)
- Annibale SALSA, Il tramonto delle identità tradizionali: spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi (2007)
- Mauro VAROTTO (a cura di), La montagna che torna a vivere. Testimonianze e progetti per la rinascita delle Terre Alte (2013)

Grazie dell'attenzione

www.mauriziobusatta.it

www.montagna-europa.it